

IMPONENTI COMIZI DEL P.C.I. HANNO GIÀ IERI CONCLUSO LA CAMPAGNA ELETTORALE IN MOLTE CITTÀ

Il voto ai comunisti renderà possibile l'alternativa democratica fondata sulla lotta unitaria delle masse e la collaborazione politica coi socialisti

Il discorso di Ingrao a Perugia - Se non andremo avanti, le forze reazionarie andranno fino in fondo nel loro piano totalitario, come in Francia, perché già sono attanagliate dalla crisi - I comunisti sono anche la garanzia più solida contro ogni attentato alla libertà e contro il "centrismo", anticomunista.

paranoici, in questa situazione a una proposta di accordo bilaterale che ci giunge dall'URSS, deve chiarire agli elettori in che mani siamo.

Anche alla luce di questa reazione gli elettori possono e debbono meglio rendersi conto del perché i capi clericali abbiano osservato un silenzio assoluto sulle questioni internazionali, e su quelle vitali della pace e della guerra, in tutti i 45 giorni della campagna elettorale. Essi sono a zero, su questo terreno: nella installazione dei missili atomici, nella corsa al riarmo, nella politica di blocco permanente.

PERUGIA, 22 - Il compagno Pietro Ingrao, capofila della circoscrizione Umbro-Sabina, ha chiuso stasera a Perugia la campagna elettorale del P.C.I. Nonostante le incerte condizioni atmosferiche, una imponente manifestazione di popolo ha tenuto bloccato per oltre due ore il traffico del centro cittadino.

Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Lo dimostrano i fatti di Francia. Come mai - si è chiesto Ingrao - un uomo come De Gaulle che combatte contro il fascismo oggi si schiera per la dittatura, per la sedizione fascista, per il sovvertimento della Repubblica? È la logica dell'imperialismo e del colonialismo, della «politica di forza» verso i popoli, che è la logica della politica unitaria democratica. La stessa logica per cui oggi Fanfani applaude alle tesi di De Gaulle e, in nome di quelle tesi, chiede la maggioranza assoluta per la DC, poiché ne ha un bisogno disperato per la sua politica di riarmo atomico e di applicazione del MEC.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».



PERUGIA - La cittadinanza riunita in piazza ad ascoltare il compagno Pietro Ingrao

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

MARISA RODANO: Volate contro la DC che con la sua politica minaccia la pace e la libertà d'Italia

La campagna Marisa Cianciari Rodano, presidente dell'UDI, ha concluso ieri sera il nostro Partito nella popolare borgata del Trullo a Roma.

Marisa Rodano ha esordito sottolineando la grande paura della DC nell'imminenza di affrontare il giudizio degli elettori. Questa paura è comprensibilissima. Per giudicare, infatti, basta guardare ai 10 anni trascorsi del suo potere, prima assoluto, quindi puntellato dalle forze politiche (socialdemocratiche, repubblicane, monarchiche, fasciste) che oggi sperano di ingannare gli elettori polemicizzando con i padroni di ieri che domani essi saranno disposti nuovamente a servire.

Tra i tanti dati citati, particolare impressione ha suscitato la statistica ufficiale sui salari e i profitti: mentre i primi sono aumentati del 6 per cento, i secondi sono aumentati nella misura del 60 per cento.

Con grande efficacia, la Compagna Rodano, e passata a esaminare i due avvenimenti di carattere internazionale al centro dell'attenzione di tutti i popoli: il lancio del 3° spurtik e sovietico, che indica la superiorità del sistema socialista sul capitalismo, oggi dominato dalla crisi economica degli Stati Uniti; e i drammatici eventi della Francia, condotta sull'orlo della guerra civile dal comunismo e dal socialismo, che hanno fatto della politica delle tre forze (DC e dei clericali francesi, basata sulla discriminazione...

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E I LIBERALI CONTRO I LAVORATORI Un vergognoso mercato fatto dalla CISL cinicamente svelato da Vittorio Marzotto

Il segretario della CISL, pupillo di Rumor e candidato della Curia, aveva suggerito all'industriale di chiedere 300 licenziamenti anziché 138 - Altri episodi della collaborazione dei cosiddetti «sindacati liberi»

VICENZA, 22 - Un nuovo clamoroso scandalo diramante i rapporti tra i dirigenti della CISL e il padronato è scoppiato nel corso di un comizio tenuto dal signor Vittorio Marzotto, l'industriale che è deputato e candidato del partito liberale, ha accusato il segretario della CISL di Vicenza, Onorio Cengarle, candidato nella lista democristiana, di aver chiesto alla direzione della CISL di annunciare 300 licenziamenti nel complesso di Valdagno, per avere poi, senza alcuna agitazione, di ottenere che i licenziamenti fossero contenuti nel numero di 138 unità, così come la ditta aveva già deciso.

Ecco il brano del resoconto del comizio dell'industriale Marzotto, riportato dal Giornale di Vicenza: «Quando nel 1954 - ha detto Marzotto - ci fu suggerito di licenziare liberamente i lavoratori, e di annunciare pubblicamente il fatto che in cambio di questo accordo che ha sistemato le casse delle due organizzazioni, le medesime non abbiano mosso un dito, allorché il padrone ha estromesso dalla fabbrica numerosissimi lavoratori sospendendo, per i soliti motivi tecnologici, circa 400».

La denuncia di Marzotto, insomma, anziché riabilitare il padrone dice chiaramente quali siano i legami tra gli industriali e i dirigenti dei cosiddetti «sindacati liberi». È un nuovo scandalo che si aggiunge a tanti altri. Da parte della CISL nazionale, in primo luogo dell'on. Pastore, si impone ora la necessità di una precisa presa di posizione, rimanendo fermo che i dirigenti sindacali che si ostinano a questa materia. Ci parve allora di chiedere al signor Onorio Cengarle, creatura del vice segretario della DC Rumor, presentato dalla Curia veneta come il candidato più quotato per la circoscrizione Vicenza-Veronadova-Rovigo, non ha affatto suggerito al segretario della CISL di annunciare 300 licenziamenti nel complesso di Valdagno, per avere poi, senza alcuna agitazione, di ottenere che i licenziamenti fossero contenuti nel numero di 138 unità, così come la ditta aveva già deciso.

Non si può, infine, non rilevare che la tardiva denuncia di Marzotto, già in polemica tra DC e PLI, riassume l'asservimento dei dirigenti democristiani al padronato e l'effettiva alleanza DC-PLI contro i lavoratori FIOT, facendo così un regalo al Marzotto che oggi, con la tipica brutalità dei padroni, lo ha invitato a uscire dal resto la stessa politica di aperto tradimento degli interessi dei lavoratori è alla base dell'azione sindacale del vicentino. Basti ricordare quanto è avvenuto alle Lant. Rossi, un mercato di finta democrazia, che i dirigenti sindacali democristiani e liberali, per scopi evidentemente elettorali che smentiscono l'asserita «tradizione morale e considerazione per il lavoro», ha suscitato vivo sdegno tra i lavoratori del complesso di Valdagno i quali hanno fatto in questi anni famosa esperienza di democrazia sindacale democristiana. È stato lo stesso Cengarle, infatti, ad opporsi ad una lotta unitaria per l'aumento salariale in base alle proposte della FIOT, facendo così un regalo al Marzotto che oggi, con la tipica brutalità dei padroni, lo ha invitato a uscire dal resto la stessa politica di aperto tradimento degli interessi dei lavoratori è alla base dell'azione sindacale del vicentino.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Vittoria della CGIL alla Montecatini di Porto Marghera

VENEZIA, 22 - La CGIL ha riconquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni per il rinnovo della giunta amministrativa del Montecatini di Porto Marghera. Ecco i risultati: parentesi che all'ultimo scorcio, CGIL, voti 337 (310), C.I.S.I., 256 (270) e U.I.L. 56 (38).

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

Protesta popolare contro il farabutto

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

Denuncia il marito accusandolo di scialacquare con la Pampanini

Secondo la moglie, il sig. Terzi avrebbe ceduto alla «Silvana nazionale» una tenuta sull'Appia a prezzo irrisorio - Avvocati e padri alla controffensiva

L'attrice Silvana Pampanini è venuta a trovarsi ancora una volta al centro di una vicenda di cronaca piuttosto movimentata. Un giornale di Milano ha reso noto che la contessa Castiglioni ha denunciato il marito, Guido Maria Terzi, di 43 anni, domiciliato in Roma, accusandolo di trascurare per dedicarsi, appunto, all'attrice. La contessa accusa anche il marito di aver ceduto alla Pampanini, per una cifra irrisoria, una proprietà sulla via Appia, detta «Le Capannelle». Secondo il giornale di Milano, «le Capannelle» è servita come «operazione di garanzia stipulata in favore dell'attrice»

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

Firmato il contratto dei petrolieri Migliorate le paghe e ridotto l'orario

Riguarda le aziende private - Salari aumentati dal cinque al dieci per cento

L'Ente nazionale per il contratto petroleri. Scatti biennali operati, vengono portati dal 2 al 3 per cento (calcolo degli scatti precedenti) maturati (per cui chi ha quattro scatti viene a percepire un aumento immediato del 4% che ne ha tre del 3 per cento, ecc).

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

La terza posizione è quella indicata dal P.C.I., il quale afferma che la DC ha già fatto una scelta. L'ha fatta da tempo e l'ha fatta a destra; e quindi il problema non è quello di costringerla a scegliere, ma quello di battere la politica reazionaria clericale e le forze di classe che peggiora la nostra situazione, di fare avanzare contro di loro le forze nuove del popolo perché una politica di pace e di equilibrio prevalga.

La lotta unitaria delle masse popolari o si va verso le peggiori avventure reazionarie, perché le forze conservatrici dell'Occidente capitalistico se non sono riacceciate indietro andranno fino in fondo: hanno bisogno di andare fino in fondo data la crisi che le attanaglia.

Il compagno Ingrao ha dedicato il suo discorso ad un esame delle vie di uscita dalla pesante situazione attuale. Tra le forze che oggi criticano la DC - egli ha detto - si sono delineate tre posizioni. I partiti minori si limitano ad una critica superficiale ed episodica della DC e non hanno indicato una via di uscita, perché restano abbarbicati allo anticomunismo; perciò la loro posizione sboccherà in una conclusione disperata. Saragat dichiara che oggi non esiste un'alternativa e i radicali-repubblicani ritengono addirittura «utile» un governo di centro-destra. È chiaro da ciò che i voti dati a questi partiti sono voti «sterili», voti che non valgono a cambiare la situazione.

La seconda posizione è quella indicata dal compagno Nenni nella sua recente conferenza stampa, ed essa chiede un «ridimensionamento» della DC e un aumento dei voti socialisti in modo che - per stare alle parole dell'Avanti! - «La DC non possa più ripararsi dietro le formule equevoche del centrismo, ma sia costretta ad assumere la responsabilità di una scelta».

</